rassegna internazionale

Von Hassel a Roma

Oggi arriva a Roma il ministro della Difesa di Bonn, Von Hassel, per incontrarsi con il suo collega italiano Andreotti. La visita viene definita « di cortesia » ma ovviamente nessuno ci crede. Se mai, la « cortesia » sta nel fatto che Von Hassel si impegna a tacere, per ragioni elettorali, sugli argomenti che verranno trattati e sulle decisioni che eventualmente verranno concordate. Il principale di questi argomenti — è il classico segreto di Pulcinella — è la forza atomica multilaterale. Il collega tedesco ha fatto un brutto scherzo all'on. Andreotti, del che vorrà probabilmente scusarsi. Come è noto, Von Hassel ha manifestato notevoli perplessità sul progetto americano di armare navi di superficie, appartenenti a paesi europei, con missili Polaris, mentre Andreotti lo ha pienamente approvato. Non solo. Ma quando gli americani hanno fatto notare che l'unica alternativa alle navi di superficie sarebbero i sottomarini atomici, assai più costosi, Von Hassel e i suoi colleghi di Bonn hanno dichiarato di essere disposti ad assumersi un onere finanziario equivalente al terzo della somma totale occorrente per mettere in piedi la forza multilaterale e che si aggira sui 3000-3500 miliardi in dieci anni. Un contributo, cioè, pari a quello degli Stati Uniti, il che farebbe della Germania di Bonn lo unico alleato « a parte intera » degli Stati Uniti in Europa.

Naturalmente, tutto questo ha allarmato e indispettito il governo italiano, e in primo luogo Andreotti il quale è sempre stato e rimane tuttora un convinto assertore della opportunità di far ricorso alle navi di superficie quali piattaforme di lancio dei Polaris. Non per nulla il ministro della Difesa italiano s'era affrettato a far compiere i lavori di adattamento necessari sull'incrociatore Garibaldi.

Come sarà superata la divergenza tra i due alleati-rivali? Lo sapremo probabilmente soltanto dopo le elezioni del 28 aprile. E' certo, ad ogni modo, che Andreotti farà di tutto per non lasciarsi superare dal suo collega tedesco nella corsa alla conquista del posto di « primo alleato » degli Stati Uniti nella forza atomica multilaterale. Due sono i mezzi di cui il ministro della Difesa italiano si potrà servire: o premere perchè venga definitivamente adottato il progetto che prevede la istallazione dei missili Polaris sulle navi di superficie oppure fare in modo che il governo italiano aumenti il suo contributo finanziario alla messa in opera dei sottomarini atomici. Sia nel primo che nel secondo caso, la linea di Andreotti porta ad un unico risultato: un maggiore impegno dell'Italia nel riarmo atomico della Nato.

A quale scopo? Questa è la domanda che si dovrebbero porre gli zelanti sostenitori della politica atlantica del governo e in particolare coloro i quali sostengono che l'adesione alla forza multilaterale sarebbe un atto politico dettato dalla necessità di « isolare » De Gaulle. « Solo l'ideale di un'Europa libera dai missili — scrive giustamente Antonio Gambino sull'*Espresso* — può costituire un programma con cui opporsi a quelli gollisti: i quali invece avranno sempre ragione di progetti confusi come quello della forza multilaterale. E' vero infatti che la rinuncia alle armi atomiche non risolverebbe il problema di una garanzia assoluta di difesa per l'Europa e obbligherebbe i paesi del continente ad affidarsi alla volontà americana di proteggerli nel caso d'un attacco globale (ogni giorno meno probabile). D'altra parte anche nel piano gollista questa garanzia rimane in fondo molto ipotetica. L'ideale di un disarmo atomico europeo avrebbe però il vantaggio di contrapporre agli argomeni del presidente francese la forza di una prospettiva ricca di fascino: quella di un'Europa che riducendo progressivamente i propri impegni militari si avvii, al di là della barriera da cui è divisa, verso la distensione e la collaborazione ».

Purtroppo, vecchi e nuovi alleati della democrazia cristiana si comportano su queste questioni come quei tali sordi che non vogliono sentire. E finiscono, così, per lasciare le mani libere agli Andreotti e ai Von Hassel...

a. j.

Bonn

Von Hassel premerà sull'Italia per l'embargo sui tubi verso l'URSS

BONN, 28.

Fonti ufficiali federali tedesche hanno ammesso che nei prossimi colloqui fra il ministro tedesco occidentale della Difesa, Von Hassel, e il ministro della Difesa italiano, Andreotti, si discuterà con ogni probabilità anche del problema della fornitura di tubi di acciaio a grande diametro all'Unione Sovietica. La questione è arrivata a un punto tale che rischia di approfondire i già seri contrasti che esistono all'interno dell'alleanza occidentale.

Come si sa, esiste in proposito un secco *diktat* statunitense agli alleati atlantici per la sospensione di ogni fornitura del genere all'URSS. I tubi a grande diametro da utilizzare per gli oleodotti sono considerati prodotto « strategico » tale da rafforzare la potenza industriale sovietica. Tuttavia molti paesi atlantici, fra cui la Gran Bretagna e — pare — l'Italia, nonchè le singole imprese tedesche occidentali che hanno finora assunto impegni di fornitura di tubi all'URSS, si sono pronunciati contro il *diktat* statunitense. Sicchè — per fare il caso della Germania di Bonn — l'adesione ai desiderata americani invece di favorire le buone relazioni Bonn-Washington rischia di provocare altre divisioni in seno alla NATO e all'interno dei singoli paesi atlantici.

Il governo di Adenauer ha accolto infatti le « raccomandazioni » americane pubblicando in questi giorni un decreto che vieta l'esportazione di tubi per oleodotti all'URSS. Ma stando a indiscrezioni di buona fonte apprese ieri a Bonn, risulta che la *Mannesmann*, la *Phoenix* e la *Hoesch*, avversando il decreto di Adenauer, sono subito corse ai ripari per continuare le esportazioni, non perdere i guadagni derivanti dalle forniture e soprattutto per impedire che il grosso delle forniture di tubi sia assunta dalle imprese britanniche le quali hanno già dimostrato di non voler sottostare all'imposizione USA.

Le indiscrezioni di ieri a Bonn dicono che le società tedesche occidentali cercano di aggirare il decreto governativo inviando in Italia i tubi destinati all'Unione Sovietica. Altre società italiane provvederebbero, come mediatrici delle ditte tedesche, a far proseguire le forniture verso l'Unione Sovietica.

I colloqui fra Von Hassel e Andreotti dovranno imporre anche all'industria e al commercio italiani il « rispetto » del *diktat* USA? In questo caso si tratterebbe non solo di una grave ingerenza tedesca nella nostra politica economica, ma anche di un attacco che danneggerebbe seriamente i nostri traffici verso l'Est.

Lanciato il Saturno: servirà per la Luna

CAPE CANAVERAL, 28.

La NASA ha proceduto oggi al lancio del primo stadio di un razzo « Saturno », del peso di 470 tonnellate.

Il lancio del « Saturno », l'ultimo tipo di razzi spaziali americani, rientra nel quadro del progetto inteso ad inviare un astronauta sulla Luna entro il 1970.

Polonia

Difficoltà economiche per il grande freddo

VARSAVIA, 28

Il primo ministro Cyrankiewicz ha annunciato oggi che, a seguito dell'eccezionale rigore dell'inverno, il governo polacco si vede costretto ad aumentare il prezzo dei combustibili e quelli dell'elettricità e del gas. La misura tende a ridurre il consumo degli energetici.

Cyrankiewicz ha precisato che tali aumenti saranno in parte compensati da una serie di riduzioni fiscali e di aumenti salariali. In particolare, saranno aumentati e esentati da imposte i salari inferiori ai mille zloti mensili, le pensioni di vecchiaia e di inval.dità, nonché il soldo dei militari. Anche i contadini beneficeranno di aumenti: è stato, infatti, elevato il prezzo della carne che lo Stato acquista dai contadini, senza alcuna maggiorazione di prezzo sul mercato.

Nei prossimi mesi il governo si propone di incrementare gli investimenti destinati all'industria mineraria, e quella chimica, in particolare per i fertilizzanti, e alla costruzione di scuole e di case di abitazione.

Mosca

L'URSS smentisce i sorvoli dell'Alaska

MOSCA, 28

L'Unione Sovietica ha smentito energicamente l'affermazione americana secondo cui due aerei sovietici da ricognizione avrebbero violato lo spazio aereo degli Stati Uniti sull'Alaska. Una nota in questo senso è stata inviata ieri a Washington e resa pubblica oggi a Mosca.

« A seguito di una scrupolosa indagine effettuata dalle competenti autorità sovietiche — dice la nota — è stato accertato che il 15 marzo 1963, due aerei sovietici hanno eseguito normali voli sulle acque internazionali del mare di Bering. Durante questi voli, gli aerei sovietici non hanno sorvolato il territorio degli Stati Uniti d'America nè nel punto citato nella nota dell'ambasciata nè in qualsiasi altro punto dell'Alaska »

In serata il Dipartimento di Stato ha definito « insoddisfacente » la smentita sovietica, sostenendo che i funzionari americani sono « sicuri delle prove in loro possesso ».

La classe operaia francese contro la politica economica gollista

Si estendono gli scioperi in tutta la Francia

I lavoratori del gas, dell'elettricità, del metrò e i giornalisti di provincia in lotta

Dal nostro inviato

PARIGI, 28

Sono iniziati gli scioperi a sorpresa della elettricità e del gas. Il metrò si ferma di botto, le luci si spengono e i passeggeri scendono e, come è accaduto a noi, se non vogliono aspettare due ore, fanno qualche chilometro a piedi.

Anche la rete di autobus, era in sciopero da stamani, con 15 linee immobilizzate. Gli scioperi a sorpresa continueranno anche domani, mentre i sindacati dei ferrovieri si sono riuniti per decidere una nuova fermata generale del lavoro.

Lo sciopero « vedette » del giorno è tuttavia quello di tutti i giornali della provincia francese; esso è stato indetto dai sindacati dopo che si è arrivati alla rottura delle trattative nel corso delle quali si tentava di far accettare alle imprese industriali una rivalutazione del 20 per cento degli stipendi dei giornalisti (i padroni offrono invece il 13, 60 per cento).

Una delegazione di donne di Merlebach è arrivata stamani a Parigi per farsi ricevere dal generale-presidente; essa è guidata dalla coraggiosa moglie di un minatore, Nicole Kurowski, di 28 anni, madre di tre figli. « Noi rappresentiamo — ella ha detto — tutte le mogli dei minatori della Lorena. Speriamo di vedere De Gaulle per fargli sapere quali sono le condizioni in cui vivono i nostri mariti e tutto ciò che teniamo chiuso nel nostro cuore di madri ».

In quanto al potere, esso piagnucola sulla incomprensione dei minatori ed afferma che le sue proposte di aumenti salariali sono congrue, importanti. Il governo, in realtà, resta su posizioni del tutto negative, e tuttavia il tentativo di riannodare la discussione è evidente. D'altra parte questo tentativo non è respinto in blocco: nel suo odierno comunicato, *Force Ouvrière* ha dichiarato che essa non è aliena, dopo avere esaminato le ultime dichiarazioni del Consiglio dei Ministri, dal riesaminare la possibilità di sedersi attorno ad un tavolo « con interlocutori validi per riannodare le trattative il più rapidamente possibile ».

La Federazione dei minatori della CGT, ha emesso, dal canto suo, un comunicato di tono molto diverso. Vi si afferma che il governo, continua ad imbrogliare le carte e si asserisce che la situazione si riassume nei seguenti termini reali:

« 1) la commisisone Massé ha riconosciuto un ritardo nei salari dei minatori, al gennaio 1963, dell'8 per cento. Il governo, tuttavia, pretende di non pagare, nel corso di un anno, che un cinque per cento.

« 2) il governo pagherebbe tutto l'aumento solo al 10 aprile 1964. Ma tenendo conto della politica governativa, di quanto saranno aumentati i prezzi entro questa data?

« 3) il governo ha dimenticato di citare quanti minatori lavorano in fondo ai pozzi per meno di 600 franchi al mese (vale a dire 75 mila lire), e quanto numerosi sono quelli che non guadagnano, in superficie, più di 500 franchi (62.500 lire).

« 4) Il governo ha dimenticato altre cifre: quelle delle migliaia di minatori che muoiono prima dei 50 anni e i 45 mila ammalati di silicosi.

« 5) il governo ha egualmente evitato di dire che i prezzi di vendita del carbone che esso pratica a favore dei grandi trust e dei capitalisti è estremamente basso, mentre il carbone domestico viene venduto ad un prezzo assai più elevato. Una sola conclusione per i minatori: lo sciopero continua ».

Sotto la presidenza di Maurice Thorez, si è frattanto riunita oggi la direzione del PCF, per discutere lo sviluppo della lotta dei minatori e gli altri scioperi. I punti fondamentali del comunicato emesso dopo la riunione sono i seguenti: la direzione del PCF si leva con indignazione contro la campagna di menzogne del potere mirante ad ingannare l'opinione pubblica che circonda di simpatia profonda la lotta coraggiosa dei minatori, la intera responsabilità del proseguimento degli scioperi, ai quali sono costretti i lavoratori delle miniere e delle altre industrie nazionali, incombe sul potere gollista che rifiuta di soddisfare le legittime e modeste richieste dei lavoratori; al tempo stesso, il potere dilapida somme enormi per la « force de frappe » e per altre iniziative egualmente pericolose; la lotta unitaria dei lavoratori ha costretto e costringerà il potere a nuove sconfitte, mentre il PCF saluta l'unità che si realizza fra partiti ed organizzazioni democratiche, per portare un aiuto massiccio ed immediato ai minatori; il PCF invita tutti i lavoratori a versare, per sabato, l'ammontare di una giornata di lavoro al fondo di solidarietà

Pompidou ha però dichiarato questa sera che allo stato attuale del conflitto se il lavoro non sarà ripreso il governo non può ulteriormente discutere. De Gaulle, secondo quanto rivela oggi il settimanale *Candide*, avrebbe affermato: « Bisogna essere imperturbabili, incrollabili qualunque cosa accada. Il paese ce ne sarà grato perchè non vuole tornare alle avventure ».

Maria A. Macciocchi

Dopo il secondo attacco a una nave sovietica

Castro: gli USA responsabili

Grave crisi in Argentina per le minacce dei militari - Dimissionario il ministro degli Interni - Aperta in Brasile la conferenza di solidarietà con Cuba

SAN PAOLO — La presidenza del congresso dei partiti di sinistra brasiliani. (Telefoto ANSA-l'Unità)

L'AVANA, 28.

Il primo ministro cubano Fidel Castro ha dichiarato oggi, in un comunicato, di ritenere gli Stati Uniti responsabili dell'attacco a un mercantile sovietico da parte di controrivoluzionari, avvenuto ieri l'altro nel porto di Isabella de Sagua. Questo era il secondo attacco a una nave sovietica in porto cubano compiuto nel giro di 15 giorni.

Se attacchi di questo genere si ripeteranno — ha aggiunto il primo ministro cubano — Cuba potrebbe vedersi costretta a munirsi di bombardieri a lungo raggio d'azione e di mezzi navali necessari a scortare le sue navi mercantili, a proteggere le vie di rifornimento dall'estero, e a respingere gli aggressori.

A sua volta, il governo sovietico, che proprio ieri aveva presentato a Washington una nota di protesta per il primo di questi attacchi avvenuto il 17 marzo, ha confermato che i mercenari hanno attaccato la nave « Baku » arrecando gravi danni e mettendo in pericolo la vita dell'equipaggio. Viene però smentita l'asserzione dei mercenari secondo cui avrebbero affondato la nave.

Ieri il dipartimento di Stato respingeva la protesta, sostenendo che gli USA non avrebbero nulla a che vedere con gli atti di provocazione dei mercenari; oggi, dinanzi al nuovo gravissimo attacco, il dipartimento di Stato ha ipocritamente definito "deplorevole" l'azione dei controrivoluzionari, annunciando che è in corso una inchiesta sull'accaduto.

La conferenza di solidarietà con Cuba si è intanto aperta stamane a Niteroi in Brasile nonostante le provocazioni delle forze reazionarie brasiliane.

Fra i presenti sono stati molto applauditi quattro dei nove componenti di quella squadra delle Forze di liberazione venezuelane che si impadronirono, il mese scorso, di una nave mercantile — l'« Anzoategui » — dirottandola verso il Brasile.

Il governatore di Rio de Janeiro, il fascista Lacerda, ha mobilitato oggi tutte le forze di polizia dello stato allo scopo di impedire che la conferenza si trasferisca a Rio. Questa decisione ha subito avuto un'eco a Brasilia dove 42 parlamentari hanno chiesto al governo di assicurare al Congresso adeguate garanzie perchè si possa svolgere a Rio.

Nel quadro latino-americano, è ora l'Argentina che attira l'attenzione per la crisi politica che la travaglia a causa dei contrasti sul peronismo. Il ministro dell'Interno Rodolfo Martinez si è dimesso in seguito alle pressioni dei militari perchè rinunciasse al piano di consentire entro certi limiti la partecipazione dei peronisti alle elezioni. Un altro colpo di Stato militare è alle porte. Ieri, le forze armate si erano proclamate l'unica garanzia contro il peronismo, minacciando tra l'altro di passare ai fatti. Il presidente Guido, in un radiomessaggio alla nazione, ha difeso il diritto dei peronisti di partecipare alla vita politica.

Mosca

Concluso il dibattito degli scrittori

MOSCA, 28

L'assemblea plenaria della direzione dell'Unione scrittori dell'URSS si è conclusa stasera. L'ultimo intervento è stato quello del giovane poeta Andrej Vozniesenski che, insieme con Evtuscenko, era stato al centro della critica di quasi tutti gli oratori alternatisi alla tribuna per tre giorni consecutivi.

Tracciando un succinto bilancio di questo avvenimento, la *Literaturnaia Gazeta*, il cui nuovo direttore Ciakovski è stato eletto segretario del direttivo dell'organizzazione degli scrittori dell'URSS, scrive: « Gli oratori hanno sottolineato l'alto significato dell'incontro tra i dirigenti del partito e gli uomini d'arte e di lettere, hanno messo in risalto il dovere dell'artista sovietico verso il popolo e le idee di principio del realismo socialista. Molti interventi sono stati diretti a criticare Evtuscenko e Vozniesenski per gli errori da essi compiuti nelle loro opere e per le irresponsabili dichiarazioni fatte all'estero ».

In effetti, questo è il bilancio delle varie sedute. Eppure i temi posti in discussione nelle precedenti riunioni (rapporto esistente tra arte e società, tra creazione artistica e partito, tra cultura e politica, tra responsabilità dell'artista e popolo) non erano di quelli che si risolvono in formule semplificatrici, ma che richiedono l'impegno totale dei partecipanti alla discussione. Questo impegno, a nostro avviso, non c'è stato: a parte il rapporto introduttivo di Fedin, tutti gli interventi hanno ripetuto schemi critici già noti, scivolando quasi sempre in una polemica personale senza utilità per il chiarimento delle questioni di fondo della cultura sovietica.

Sofronov, Markov, Prokofiev, Ciakovski, Mikalkov, Smirnov, per non citare che i più noti tra gli oratori delle tre giornate, hanno avuto il solo obiettivo di mettere in stato di accusa la giovane generazione letteraria e quelli della vecchia generazione (Ehrenburg e Scipaciov, in particolare) che ne hanno sostenuto il cammino, non certo facile, in questi ultimi anni. « Ma l'Unione degli scrittori dell'URSS — aveva concluso il commediografo Sofronov — non è Vozniesenski, nè è Evtuscenko, è l'unione di centinaia di letterati che sono stati, sono e saranno per il potere sovietico ». Questa affermazione, a parte la pesante insinuazione che contiene, non spiega perché mai l'assemblea plenaria dell'Unione abbia dunque discusso quasi esclusivamente di questi giovani, restringendo così il significato di un avvenimento che avrebbe potuto avere ben altra importanza.

Va notato ancora che le accuse più pesanti sono state portate proprio da alcuni scrittori la cui posizione è sempre stata restrittiva verso ogni forma di rinnovamento, mentre artisti assai noti, come Tvardovski, per esempio, hanno preferito non associarsi a questa campagna.

L'agenzia TASS, in serata ha informato tuttavia che nel suo intervento odierno Vozniesenski, dopo avere definito « una lezione ardua e buona » le critiche direttegli da Krusciov al Cremlino, ha aggiunto: « Ora la cosa più importante è di produrre. Vorrei produrre un'opera che risponda positivamente ai miei critici ed esprimere il mio atteggiamento verso il comunismo e verso il popolo di cui faccio parte ».

Tre giorni fa, in apertura di questa assemblea, ci eravamo posti alcuni interrogativi sul modo in cui era stato condotto fin qui il dibattito sembrandoci che, a parte i pregi e le inevitabili debolezze contenute nella produzione di alcuni scrittori, la loro opera avesse contribuito ad allargare la conoscenza e l'amore per la cultura sovietica. La conclusione di questa assemblea, ci sembra lasci quegli interrogativi senza una risposta precisa ma permetta di vedere, oltre le polemiche personali, la possibilità di una continuazione del confronto di idee che non potrà non essere proficuo per lo sviluppo della cultura sovietica.

Wilson oggi in USA

La Washington Post: L'Europa si sta « spostando a sinistra », ma gli Stati Uniti non sono allarmati

WASHINGTON, 28

Il nuovo *leader* laburista inglese, Harold Wilson, è atteso oggi negli Stati Uniti dove avrà colloqui con il presidente Kennedy, con il segretario di stato Rusk, con il ministro del Tesoro Dillon e con altri funzionari dell'amministrazione.

La visita suscita notevole interesse: Wilson si presenta, infatti, come l'uomo forse chiamato a diventare tra breve il nuovo primo ministro inglese. D'altra parte, un governo laburista muterebbe sia la politica nucleare attualmente seguita dai conservatori sia la politica economica del paese, e ciò non potrebbe non avere serie conseguenze sulla politica dell'occidente e su quella americana.

La *Washington Post*, occupandosi della visita, ne approfitta per allargare il discorso a tutta l'Europa occidentale che, secondo il giornale, si starebbe « spostando a sinistra ». Una diversa Europa sta sorgendo — dice il giornale — che differirà molto dalla precedente. Dopo aver ricordato le elezioni italiane e quelle britanniche, la successione di Adenauer e la soluzione delle difficoltà interne francesi, il giornale afferma: « Tra le differenze, certo non la minore, sarà l'orientamento dell'Europa verso la sinistra e fatto singolare, la concezione di "apertura a sinistra" non suscita più nel nostro paese quella ansietà che essa provocava quando per la prima volta fu udita in Italia. Essa non è causa di ansietà perchè il nostro paese conosce tanto la sinistra europea quanto la destra europea assai meglio di quanto non le conoscesse alcuni anni fa. E' alquanto deluso della seconda e meno allarmato della prima ».

Lo « spostamento a sinistra » che piace al giornale, viene poi spiegato, è del tipo di quello realizzato in Italia con il centro sinistra

I giovani liberali di Bonn per l'Oder - Neisse

BONN, 28.

La gioventù liberale tedesca, in una dichiarazione pubblicata a Costanza, ha indicato l'Oder-Neisse come la definitiva frontiera della Germania. Un riconoscimento formale di tale confine dovrà essere sancito dal trattato di pace. Tale importante presa di posizione è avvenuta durante il XVI convegno nazionale degli studenti liberali tedeschi.

Budapest

Scarcerato dopo l'amnistia Istvan Bibo

BUDAPEST, 28.

Nel quadro dell'attuazione rapida dei provvedimenti di amnistia generale annunciati dal primo ministro Kadar, giovedì scorso, al Parlamento, oggi è stato scarcerato a Budapest l'ex ministro degli interni del governo Nagy (costituitosi nei giorni della controrivoluzione dell'ottobre 1956), Isavan Bibo. Egli fu condannato all'ergastolo quattro anni or sono.

Ad attendere Bibo davanti al carcere era la moglie attualmente insegnante in una scuola statale ungherese

Messaggio della CGIL al Congresso di solidarietà con Cuba

La segreteria della CGIL n. inviato alla Presidenza di Congresso continentale di solidarietà con Cuba, che si apre oggi a Rio de Janeiro, un messaggio in cui vengono ribaditi i sentimenti di amicizia che legano i lavoratori italiani a popolo cubano, sentimenti che anche recentemente sono stati espressi in innumerevoli manifestazioni di solidarietà e di simpatia. Il messaggio esprime inoltre l'intensa ammirazione delle classi lavoratrici del nostro Paese per la coraggiosa lotta di indipendenza nazionale e per la rivoluzione sociale attuata dal popolo cubano a cui vengono formulati auguri per il consolidamento del costante appoggio dei popoli dell'America Latina e della fraterna solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo.

DALLA 1ª

Scaglia

che ogni prospettiva di ripresa di una politica — quella del centro-sinistra — la cui validità non può non essere commisurata alla sua capacità di favorire la riduzione del pericolo comunista ».

TOGLIATTI SULLA DIREZIONE DEL PCI Si è riunita ieri, in via delle Botteghe Oscure, la Direzione del PCI. Al suo termine, il compagno Togliatti avvicinato dai giornalisti ha dichiarato che la riunione aveva compiuto « un esame rapido e sommario dei metodi della campagna elettorale. In questa occasione — egli ha detto — abbiamo sottolineato la accentuazione dello spostamento a destra della DC. Circa il nostro lavoro, dato che siamo a un mese dalle elezioni, possiamo dirci soddisfatti, quantunque vi siano ancora diversità nella mobilitazione del nostro partito nelle differenti zone del Paese. Abbiamo studiato le misure che dobbiamo prendere per superare tali diversità, per intensificare il lavoro in tutta Italia ».

SARAGAT INSISTE Dopo il battibecco DC-PSDI a proposito della « funzionalità » religiosa del partito socialdemocratico, ieri Saragat è tornato a insistere, sia pure in toni mutati, sul tasto che più scotta alla DC; e cioè la fine dello *stato di necessità* che determinò nel passato un voto massiccio per la DC. Intervistato da *Le Ore*, dopo aver ripetuto che il PSI è maturo a metà (per la politica interna sì, per la politica estera no) e che quindi « non è in grado di assumere in modo diretto responsabilità di governo », Sagarat si abbandona a previsioni molto favorevoli sulla battaglia elettorale del PSDI. Egli afferma che il PSDI « raddoppierà la sua rappresentanza alla Camera » e otterrà non meno di dieci senatori, in luogo dei cinque attuali. Saragat spiega questa sua certezza nel successo socialdemocratico con il fatto che la situazione è cambiata. « Era naturale, egli dice, che di fronte alla prospettiva frontista l'unica alternativa possibile fosse il partito democristiano. Oggi tutto è mutato. Il frontismo è stato liquidato e gli elettori pensano giustamente che l'Italia del miracolo economico deve articolarsi politicamente in modo diverso dall'Italia dell'immediato dopoguerra ».

LE ACLI PER TUTTA LA DC La presidenza centrale delle ACLI è scesa in campo in favore della DC, di *tutta* la DC (compreso Bonomi) in nome dell'« unità dei cattolici ». Questa presa di posizione sia pure condita da fumosi « distinguo » è stata espressa dal presidente della Associazione, Labor, in una conferenza stampa tenuta ieri a Roma. Il dottor Labor, particolarmente, ha insistito molto sulla « sintonia », ideale e di obiettivi politici, fra la DC (con tutte le sue sfumature) e le ACLI. Secondo Labor, infatti la totale adesione alla linea morotea e bonomiana contribuisce a portare avanti, nella politica di centro-sinistra, anche le « forze frenanti » interne alla DC la cui esistenza egli ha ammesso, a denti stretti, in risposta alle obiezioni di un giornalista.

Medici

porti una più razionale cura dei malati; 5) potenziamento delle consulenze specialistiche e del ricorso alle indagini di laboratorio; 6) passaggio alla assistenza indiretta di tutti gli specialisti convenzionati esterni.

Le « offerte » del ministro Bertinelli alla categoria, fatte dopo tre mesi di tergiversazioni, sono state giustamente considerate offensive. Il terreno su cui è stata impostata l'azione dei medici, infatti, è rimasto in questa prima fase sostanzialmente un terreno economico avendo deliberatamente rinviato a una fase successiva la parificazione dei trattamenti fra i diversi enti assistenziali. I medici hanno chiesto una rivalutazione delle tariffe, che fosse, nei casi più clamorosi (come le seicentoduemila lire all'anno pagate dalla Federmutue coltivatori diretti disamministrata dagli amici di Bonomi), un primo passo verso l'abolizione delle più assurde discriminazioni.

Gli aumenti offerti da Bertinelli sono di 20 lire a visita sulla tariffa INAM (che è di 600 lire ed interessa 25 milioni di mutuati) e 10 lire per le visite ambulatoriali; di 70 lire sulle quote capitarie annue quando raggiungano le duemila lire. Non si deve dimenticare che gli onorari dei medici sono fermi dal 1955 per cui vi è anche un problema di normale adeguamento contrattuale.

Il governo lamenta le spese crescenti degli enti, dovute sia all'aumento delle prestazioni che del ricorso ai farmaci. In realtà il problema della unificazione, sburocratizzazione e miglioramento degli enti assistenziali ha raggiunto punte drammatiche. E' una precisa responsabilità della DC e dei suoi alleati di governo non avere nemmeno tentato di risolverlo, di aver lasciato che da cosa nascesse cosa, in modo irragionale e caotico.

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR

Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200 trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8 350, semestrale 4 400, trimestr 2 330; RINASCITA: annuo 4.500; semestrale 2 400; VIE NUOVE: annuo 4 500; semestr. 2 400; Estero: annuo 3 500, 6 mesi 4 500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19 000, RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L 200; Domenicale L 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L 150 + 100; Domenicale L 150 + 300; Finanziaria Banche L 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19